



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



2 aprile 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 044 del 01.04.20

Si è insediato il nuovo segretario generale Alberto D'Arrigo

Nominato dal Commissario straordinario, Salvatore Piazza, il nuovo segretario generale del Libero Consorzio Comunale di Ragusa. E' il dottor Alberto D'Arrigo, 52 anni di Catania, sino a qualche giorno fa titolare della segreteria generale del Libero Consorzio Comunale di Enna.

Oggi il neo segretario generale ha preso possesso del suo ufficio e ha avuto già un primo incontro col Commissario straordinario Piazza che lo ha informato dell'attività amministrativa dell'Ente e delle azioni da mettere in campo per ridare slancio alla macchina burocratica.

“Sono certo che il dottor D'Arrigo – dice il Commissario Piazza – saprà assolvere con impegno e dedizione la sua funzione di segretario generale cogliendo appieno il ruolo-guida che questo Ente esercita in provincia di Ragusa per la riconosciuta professionalità dei suoi dipendenti e per la soluzione dei problemi che interessano la collettività iblea”.

Successivamente il neo segretario generale ha incontrato i dirigenti dell'Ente per una prima ricognizione delle problematiche dell'ex provincia di Ragusa ma anche delle specificità professionali che caratterizzano l'azione amministrazione del Libero Consorzio Comunale. Il dottor Alberto D'Arrigo ha poi avuto modo di conoscere i suoi più stretti collaboratori.

Da parte sua il neo segretario si è dichiarato soddisfatto per l'incarico che ha assunto avendo conoscenza delle professionalità interne dell'Ente, giudicato tra i più virtuosi nel panorama degli enti locali siciliani. Ha ringraziato il Commissario Piazza per la nomina ed ha auspicato una piena collaborazione per far sì che il Libero Consorzio Comunale di Ragusa possa ribadire nelle sue azioni amministrative quella dignità di funzione che le ex province sono chiamate a dare nell'esclusivo interesse dei cittadini, oltre a rappresentare un ruolo-guida per gli altri enti locali della provincia.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



LIBERO CONSORZIO

D'Arrigo nuovo segretario

Nominato dal commissario straordinario del Libero consorzio, Salvatore Piazza, il nuovo segretario generale. E' il dottor Alberto D'Arrigo, 52 anni di Catania (nella foto con il commissario Salvatore Piazza), sino a qualche giorno fa titolare della segreteria generale del Libero Consorzio di Enna. Ieri il neo segretario generale ha preso possesso del suo ufficio e ha avuto già un primo incontro con Piazza che lo ha informato dell'attività amministrativa dell'Ente e delle azioni da mettere in campo per ridare slancio alla macchina burocratica.



Tornato a Comiso nuovo positivo Quattro i ricoveri da altre province e tre i dimessi

Modica. Il totale dei ricoverati è sette e il numero dei contagiati è salito a 39

MICHELE BARBAGALLO

Sale a 39 il numero dei positivi al covid-19 in provincia di Ragusa. Il nuovo caso positivo è relativo ad una persona proveniente dal Nord Italia nei giorni scorsi e che ha fatto rientro a Comiso, caso non riconducibile a quelli precedenti. Ha accusato dei sintomi ed è stato fatto il tampone risultato poi positivo. Scende invece il numero dei ricoverati all'ospedale Maggiore di Modica. A seguito della dimissione di tre pazienti sono infatti sette i ricoveri; uno solo è in rianimazione e le sue condizioni sono stabili. Quattro dei sette ricoverati provengono da altre province, tre dalla provincia di Siracusa, esattamente da Rosolini, e uno dalla provincia di Caltanissetta, più esattamente da Gela.

Proprio quest'ultimo paziente aveva suscitato qualche preoccupazione in più in quanto era andato a farsi visitare, per altre ragioni, all'ospedale Guzzardi di Vittoria. Ma si è sentito male ed è svenuto e solo dopo essere stato soccorso si è appurato che era affetto da coronavirus. Ecco perché si è disposto anche l'esecuzione dei

tamponi per il personale medico e infermieristico che è stato a stretto contatto con il paziente mentre sono stati sanificati i locali. I tamponi al personale sanitario saranno eseguiti stamani.

La raccomandazione resta dunque sempre la stessa, restare a casa, al momento l'unica arma possibile contro il virus. E del resto non è nemmeno possibile fare i tamponi a scopo preventivo.

Già per i tamponi predisposti dalle autorità sanitarie risulta ancora carente la dotazione di reagenti per il laboratorio dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, ma non si è finora fermato l'esame dei tamponi, privilegiando quelli provenienti dai pronto soccorso e quelli dei pazienti sintomatici in isolamento e di coloro che, con certezza, hanno avuto contatto con positivi.

Una nuova dotazione per il laboratorio di analisi ragusano con i relativi reagenti per la ricerca del coronavirus è in arrivo grazie alla donazione di un'azienda sicilianica che ha direttamente acquistato l'intera attrezzatura.

Intanto una nuova tenda di tipo industriale è stata donata all'ospedale



VITTORIA. Una nuova tenda montata davanti all'ospedale Guzzardi. Al Giovanni Paolo II in dono da Scicli arrivano dotazioni per il laboratorio di analisi



di Vittoria e montata davanti al pronto soccorso per accogliere più pazienti in attesa e sono state preparati i percorsi per le visite ginecologiche e il percorso parto protetto in caso di sospetto covid. Sempre altissima resta l'attenzione in tutti gli ospedali, per evitare accessi impropri e per ga-

rantire i percorsi dei pazienti nella massima sicurezza.

Come detto, la raccomandazione è quella di continuare a sacrificarsi e a restare a casa. Non a caso la circolare ministeriale che chiarisce che è possibile uscire di casa per delle passeggiate con i propri bambini o accompagnan-



CHIARAMONTE GULFI

Ricercatore Enea muore a Roma

Giuseppe Arabito (nella foto), di origini chiarimontane, da anni residente a Roma, dove svolgeva l'attività di ricercatore per conto dell'Enea, è venuto a mancare a causa del coronavirus. La notizia ha suscitato parecchio sgomento nella comunità locale.

do gli anziani in famiglia, evitando comunque i contatti con altre persone al di fuori del nucleo familiare, è risultata non gradita a molti rappresentanti istituzionali che si stanno adoperando, con tutte le forze possibili, anche in termine di personale e di risorse economiche, proprio per i controlli atti a impedire che la gente esca di casa senza motivazioni serie. E così ieri da Palermo il governatore Musumeci ha ribadito che la circolare ministeriale non sarà attiva in Sicilia, dove restano le misure restrittive, ribadite anche in una nuova ordinanza emanata ieri sera. Insomma in Sicilia, e dunque anche in provincia di Ragusa, la passeggiata all'aria aperta con bambini o anziani, non si potrà fare.

E in questa direzione si sono mostrati un po' tutti i sindaci della provincia di Ragusa che ieri, sui social e in alcuni video messaggi, hanno ribadito che non si può e non si deve uscire di casa per le passeggiate, ma solo per motivi seri come la spesa e gli spostamenti solo per motivi di lavoro o di salute. Soprattutto dalle nostre parti non abbiamo una concreta percezione di quanto è accaduto e sta ancora accadendo nel Nord Italia. Siamo stati finora fortunati ma da una parte all'altra dell'Italia arrivano notizie drammatiche. Come quella che ha riguardato ieri un chiarimontano trapiantato da anni a Roma. Un uomo di mezza età, il dottor Giuseppe Arabito, ricercatore all'Enea. Anche su di lui ha vinto il maledetto virus.

Primo Piano

Ragusa: «Mai fermarsi prima del traguardo. Le restrizioni restano»

Controlli. Solo martedì la polizia municipale ha controllato 97 persone, 25 attività e 37 in quarantena: solo sei i denunciati

Laura Curella

RAGUSA. «Nessun allentamento delle restrizioni: occorre rimanere a casa». Il sindaco Peppe Cassì ha ricordato che «le norme regionali in Sicilia, più restrittive rispetto a quelle nazionali, restano valide e chiare: non è possibile fare attività fisica all'aperto, jogging o passeggiate, nemmeno con minori. Non possiamo permetterci di abbassare la guardia adesso: sarebbe da incoscienti. Tutti gli uomini e i mezzi delle forze dell'ordine disponibili sono in strada per presidiare il territorio. Solo se ognuno continuerà a fare la sua parte ne usciremo presto. Nessuna sfida è mai stata vinta fermandosi prima del traguardo».

Martedì la sola polizia municipale ha controllato 97 persone, 25 attività commerciali, 37 soggetti in quarantena ed elevato 6 denunce. Sull'argomento interviene anche l'assessore con delega alla polizia municipale, Ciccio Barone. «I cittadini ragusani sono stati un vero esempio di rispetto delle regole della quarantena, lo dimostrano i dati dei contagi in provincia. Adesso più che mai dobbiamo tenere duro. Ci sono tante persone che in questi ultimi giorni stanno ricominciando ad uscire e questo non va bene soprattutto nei confronti di chi quotidianamente sta rispettando le regole. Solo tutti insieme possiamo sconfiggerla, voi rimanendo a casa e le forze dell'ordine controllando il territorio e gli indisciplinati».

Barone ha poi riferito di un episodio spiacevole, avvenuto ieri a mezzogiorno quando dai residenti di una via in pieno centro storico sono arrivate veementi lamentele nei confronti dei vigili urbani che avevano fermato un signore in giro senza una motivazione valida e si era rifiutato di consegnare i documenti di identità. «Non è un bel gesto nei confronti di chi sta rispettando con tanti sacrifici la quarantena da oltre 20 giorni. Nei confronti di chi ha dovuto chiudere le proprie attività rischiando il tracollo economico. Se lasciamo perdere, come qualcuno chiede, non usciremo mai da questa pandemia», ha commentato Barone lanciando un messaggio di vicinanza ai vigili «che da settimane stanno svolgendo con il massimo impegno i controlli. Un compito non facile, in prima linea e quindi a rischio per loro e le loro famiglie».

Sul fronte solidarietà, il Comune di Ragusa comincerà presto a ricevere le somme stanziata dal Governo nazionale (circa 540 mila euro) e dalla Regione (circa 1,4 milioni di euro) con destinazione ai bisogni primari della popolazione. «Stanno già pervenendo le prime donazioni di merce alimentare e di denaro - conferma il vicesindaco Giovanna Licitra - e tuttavia, tante sono le richieste di aiuto che stanno arrivando e ogni azione di generosità aggiuntiva sarà importante. A giorni saremo anche nelle condizioni di consegnare i buoni spesa che potranno essere spesi negli esercizi commerciali che si accrediteranno. Oltre che direttamente con gli uffici comunali della Protezione civile e dei Servizi Sociali, stiamo lavorando con la Caritas, ma anche con le associazioni del terzo settore e con gli enti no/profit che sotto-



TOLLERANZA ZERO

«I controlli continuano senza tregua»

L'attività della polizia locale non conosce sosta. Come in questo caso, riflettori puntati anche sulla via Roma, nel cuore della città.



RANDAGI A SPASSO

Federico: «Fenomeno da monitorare»

Strade cittadine più vuote, ne approfitta qualche randagio. La consigliera M5s Zaara Federico: «Non creò allarmismi ma il fenomeno è da monitorare».

scriveranno la convenzione di collaborazione, per distribuire, ed eventualmente consegnare al domicilio di chi non può uscire di casa, buoni spesa, generi alimentari e altri beni di necessità».

In queste ore a Palazzo dell'Aquila si stanno mettendo a punto i dettagli anche per garantire la massima trasparenza sull'utilizzo delle somme donate dai privati e dalle associazioni, che hanno superato 70 mila euro. «Ringrazio tutti coloro che hanno effettuato ed effettueranno donazioni - nota il sindaco Cassì -. Tra i protagonisti di questo Patto di solidarietà c'è anche mister Carmelo Giuffrè, il fratello di Pippo Giuffrè, che ha assicurato ai nostri servizi sociali buoni spesa per l'importo di 20 mila euro oltre all'invio di mascherine che verranno distribuite alle persone più esposte. Ed ancora, Confagricoltura in collaborazione con l'azienda Abiomed oggi 2 aprile effettueranno una distribuzione di prodotti ortofrutticoli per tutti i Comuni della provincia. Nel nostro Comune i prodotti verranno distribuiti tramite la Caritas».

Al di là delle iniziative comunali, per dare un aiuto concreto ai più bisognosi, anche la Consortile Ergon aderisce all'iniziativa della spesa sospesa. «In tutti i punti vendita diretti delle insegne Despar, Interspar, Eurospar e Ard Discount della Sicilia sarà possibile acquistare prodotti e donarli a chi non può comprarli. Dopo aver fatto la spesa il cliente potrà infatti lasciare i beni da devolvere negli appositi carrelli allestiti vicino all'uscita dei vari supermercati».

Tra le segnalazioni delle forze politiche in città, c'è la richiesta della con-



SOLIDARIETÀ. Piena trasparenza annunciata sulla distribuzione dei sussidi. Privati in campo con donazioni in denaro e l'adesione all'iniziativa spesa sospesa per i poveri

sigliera comunale di M5s Ragusa, Zaara Federico di intervenire sul problema randagismo. «In città si sono moltiplicate le segnalazioni di randagi per le vie del centro. Il mio intento non è quello di lanciare allarmi, in ogni caso la vicenda ci fornisce lo spunto per invitare l'amministrazione comunale a definire ancora meglio le pratiche riguardanti la delicata materia del randagismo. Con spirito propositivo, la richiesta è quella di regolamentare l'intero settore per garantire il futuro di questi animali costretti oggi a vagare per la città. Al contempo, voglio mettere in evidenza il lavoro svolto dalle associazioni animaliste senza cui la vita di questi cani sarebbe molto più dura. Sono persone di gran cuore a cui va tutto il nostro ringraziamento». ●

Vittoria: finanziati i buoni spesa, il Comune avvia una raccolta di fondi per gli indigenti

Nadia D'Amato

VITTORIA. Sono attivi i nuovi numeri di telefono, che si aggiungono a quelli già preesistenti, messi a disposizione della Direzione Servizi Sociali, per far fronte a tutte le richieste di aiuto da parte dei cittadini. I numeri da contattare sono i seguenti: 335.7553045-0932.514252- 0932.514269. Inoltre, sono state attivate due linee a cui si può anche inviare un messaggio WhatsApp: 342.5271927- 342.6053483. Le richieste possono essere inviate anche all'indirizzo servizisocialiemergenzacovid19@comunevittoria.gov.it dopo aver compilato il modulo scaricabile dal sito www.comunevittoria.gov.it

I Servizi Sociali, con la collaborazione della Protezione Civile, sotto la regia della Commissione straordinaria, hanno potenziato il servizio. Sono già stati consegnati circa 150 pacchi spesa. Anche la Protezione Civile comunale è a disposizione per ricevere le richieste ai seguenti numeri: 0932.1916388, 335.8440834 ed i volontari hanno già

soddisfatto più di 1050 richieste, fornendo informazioni e consegnando a domicilio generi alimentari e farmaci. Ieri mattina, inoltre, a Palazzo Iacono si è tenuta una riunione per pianificare i criteri da seguire per la ripartizione delle somme stanziata dai governi nazionale e regionale. La somma assegnata al Comune di Vittoria è complessivamente pari a € 1.928.152,74. La platea dei soggetti beneficiari è composta prioritariamente da persone fisiche singole e/o nuclei familiari, residenti nel Comune di Vittoria che, anche a seguito delle misure di contenimento del contagio da Covid-19, si trovano in stato di bisogno in quanto privi di qualsiasi fonte di sostentamento. Esaurite le richieste pervenute da questi soggetti, e se i fondi assegnati al Comune lo consentiranno, saranno prese in considerazione ulteriori eventuali situazioni di bisogno. Il contributo è erogato sino ad esaurimento fondi mediante buoni spesa, da utilizzare in tutti i supermercati cittadini che hanno manifestato la loro disponibilità. In nessun caso è consenti-

ta l'erogazione di denaro. Il buono spesa, pari a 100 euro per ogni componente del nucleo familiare, deve essere utilizzato esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari e beni di prima necessità. L'importo sarà aumentato di ulteriori 100 euro se nel nucleo familiare è presente un minore o un disabile o un soggetto anziano (età superiore a 70 anni).

«Comprendiamo lo stato d'animo di tutti per il momento estremamente difficile che stiamo vivendo - scrivono i commissari - ma invitiamo tutti alla calma perché nessuno rimarrà solo. Nell'elargire le somme sarà garantita la massima attenzione ai criteri indicati dalle disposizioni e non mancheranno i dovuti controlli sulle dichiarazioni dei richiedenti. Il Comune ha inoltre avviato una raccolta fondi che potrà confluire su un conto corrente bancario acceso all'Unicredit per raccogliere le donazioni di quanti vorranno aiutare le famiglie più indigenti. Questo è il codice iban: IT 49 D02008 26304 000300008597 con la causale «Donazione Covid-19». ●



GLI AIUTI. Oltre 1050 le richieste, tra informazioni, cibo e farmaci, soddisfatte dai volontari mentre la Protezione civile ha già consegnato circa 150 pacchi e i Servizi sociali hanno potenziato l'assistenza



«Il dono dei detenuti, un esempio di generosità»

MICHELE FARINACCIO

«Ritengo doveroso esprimere il mio sincero e sentito apprezzamento per l'iniziativa spontaneamente assunta dai 176 detenuti della Casa Circondariale di Ragusa che, con grande generosità e alto senso di responsabilità, hanno raccolto e donato 513,00 euro in favore dell'Ospedale Maggiore di Modica». Inizia così la lettera che il prefetto di Ragusa, Filippina Cocuzza, ha indirizzato alla direttrice della Casa circondariale di Ragusa, Giovanna Maltese, a seguito del bel gesto di solidarietà che è stato messo in atto dai detenuti dell'istituto di contrada Pendente per l'emergenza Covid-19. Detenuti che, diversamente da quanto è avvenuto in altre parti d'Italia, non solo non hanno dato vita ad alcuna protesta derivante dalla sospensione dei colloqui con i familiari, ma che anzi hanno dimostrato una civiltà e un

senso di responsabilità non comune. «L'iniziativa inaspettata e non scontata - ha scritto il prefetto - soprattutto a fronte dei disordini e delle devastazioni che hanno caratterizzato nei giorni scorsi alcune carceri italiane, nelle quali i detenuti hanno ritenuto di cavalcare e strumentalizzare l'attuale situazione di emergenza sanitaria, spesso sostenuti dai parenti che dall'esterno incitavano ai disordini e alla sommossa, dimostra, invece, che "sbagliare" non è per sempre; l'errore non è irrimediabile e le restrizioni carcerarie devono tendere, necessariamente, alla rieducazione del condannato e non possono consistere, invece, in trattamenti contrari al senso di umanità

Cocuzza. «Un'iniziativa inaspettata e non concordata che fa onore a tutti»

come recita l'art. 27 della Costituzione. L'iniziativa promossa dai detenuti ragusani conferma entrambi i postulati: tanto la sensibilità dei detenuti e la predisposizione degli stessi a voler fare ammenda dell'errore commesso, se così non fosse si sarebbero uniti alle iniziative di coloro che hanno preferito alimentare il caos in un momento in cui le forze di polizia hanno il precipuo impegno di vigilare sull'osservanza delle prescrizioni per contenere la diffusione del Covid-19, quanto, altresì, conferma l'obiettivo di rieducazione che debbono perseguire le restrizioni carcerarie». Il rappresentante del governo in provincia, quindi, continua: «Il vero fine della pena de-

ve essere quello della riflessione e, ancor di più, quello del ravvedimento volto ad ottenere un'inversione del proprio stile di vita conseguente al riconoscimento dei propri errori. Questo dimostra l'iniziativa assunta dai detenuti di Ragusa, e questo fa loro onore, comprovando, altresì, che il direttore del carcere, unitamente al comandante della Polizia penitenziaria ed al personale tutto, hanno saputo sapientemente tenere la barra diritta, non facendosi suggestionare da ciò che è accaduto altrove, ed hanno, piuttosto, ritenuto di tenere alta la dignità dei detenuti, anch'essi preoccupati per ciò che sta accadendo, offrendo loro, piuttosto che ulteriori restrizioni che potevano anche essere giustificate in ragione dei disordini registrati più telefonate e più videochiamate facendo sì, in tal modo, che non perdesse il contatto con il mondo e soprattutto con gli affetti più cari». ●

Inps, sistema ingolfato e hackerato «Le agevolazioni sono inaccessibili»

Dalla cassa integrazione, al congedo parentale, al bonus di 600 euro: troppe istanze. L'Anc: «Il crash informatico era prevedibile»

GIUSEPPE LA LOTA

"Esordio da dimenticare". Con una frase concisa ma efficace, l'Associazione nazionale commercialisti di Ragusa sintetizza il caos del primo di aprile 2020, questo sì da ricordare! È stato come un assalto all'Inps, che paga tutti gli aventi diritto ma che non può diventare un buffet accerchiato da commensali affamati all'apertura della cena. C'è da riprogrammare l'accesso degli utenti. "Perché non fare accedere per lettera alfabetica come per il pagamento delle pensioni alla posta?" suggerisce qualche utente privato. Il sistema telematico è andato in tilt due minuti dopo l'avvio, perché oltre la mezzanotte l'Italia intera anziché andare a dormire ha cominciato a trasmettere domande, 100 pratiche al secondo (!?) è stato calcolato. A complicare la situazione anche gli hacker: avrebbero manipolato il sistema al punto tale che inserendo i dati personali l'utente entrava nella posizione contributiva di un altro soggetto. "È successo proprio questo - conferma il direttore dell'Inps Vincenzo Floccari - Qui in sede locale il problema è di minore entità rispetto a quello nazionale, ma c'era da immaginarselo dopo questa corsa alla presentazione delle domande. Adesso i professionisti e i patronati potranno accedere al sistema Inps dalle 8 alle 16, in seguito gli utenti privati".

Decisamente negativo il commento dell'Associazione nazionale commercialisti di Ragusa (nella foto il presidente Rosa Anna Paolino durante un convegno) nell'evidenziare come è di-

venuto difficile l'accesso ai processi telematici Inps: "Speriamo vada meglio per il futuro il sistema che permette di istruire le pratiche necessarie all'ottenimento della cassa integrazione, nell'ambito dei provvedimenti emergenziali Covid-19. Un problema che riguarda non solo l'area iblea ma che sembra esteso su tutto il territorio nazionale. Il sito Inps appare costantemente in blocco da tre giorni, da ieri lo è anche quello del Fondo di solidarietà bilaterale dell'Artigianato". Più esplicita nei particolari negativi è la presidente dell'Anc Ragusa Rosa Anna Paolino: "In questo modo è impossibile avviare le richieste di cassa integrazione. Se la situazione non migliora, oggi, vero D-Day, sarà il caos assoluto. Anche oggi è un giorno campale. Infatti, dall'1 aprile è possibile presentare le domande da parte di artigiani e commercianti per poter accedere al bonus dei 600 euro. Facile prevedere che ci sarà una corsa sfrenata alla presentazione delle relative istanze. E tutto questo manderà in crash il sistema con buona pace delle



dichiarazioni dell'Inps che ha più volte evidenziato come non si tratti di un click day".

La presidente Paolino mette in discussione l'efficacia dell'organizzazione in generale. "Ci chiedono, anzi ci impongono, come categoria professionale, di essere sempre pronti a supportare i nostri clienti. Ma Stato e istituzioni sono pronti? Da quanto visto

in questi giorni, sembrerebbe che sia di fronte a un modo schizofrenico di legiferare. Occorre, infatti, studiare non solo i decreti del presidente del Consiglio dei ministri e le varie interpretazioni, ma anche aiutare e cercare di dare soluzioni ai nostri clienti per scongiurare la chiusura definitiva delle loro attività. Ci troviamo, insomma, tra l'incudine e il martello: da

un lato lo Stato scarica su di noi l'attuazione pratica di norme che sembrano scritte da alieni; dall'altro i clienti che sfogano sulla categoria ansie e preoccupazioni per un futuro quanto mai incerto". Intanto l'Istituto previdenziale trasmette alla Direzione provinciale le comunicazioni nazionali riguardo ai soggetti che hanno diritto ai benefici. "I lavoratori dipendenti del settore privato, i lavoratori iscritti alla Gestione separata e i lavoratori autonomi possono compilare e inviare online le domande di congedo per emergenza Covid-19. Le richieste potranno riguardare anche periodi antecedenti la data della domanda, purché non siano anteriori al 5 marzo 2020. Con tale procedura, potranno chiedere il congedo Covid-19 anche i genitori iscritti alla Gestione separata e le lavoratrici autonome iscritte all'Inps che hanno già raggiunto i limiti di congedo parentale previsti dalle norme, e i lavoratori autonomi iscritti all'Inps a cui non è riconosciuta la tutela del congedo parentale. I lavoratori dipendenti che abbiano già presentato precedente domanda di congedo parentale ordinario e stiano usufruendo del relativo beneficio, non dovranno presentare una nuova domanda di congedo".

«Affitti universitari, aiutiamo gli studenti a sostenere i costi»

LAURA CURELLA



L'on. Stefania Campo

La grave crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria colpisce troppe famiglie siciliane. "È necessario assicurare un aiuto economico agli studenti universitari siciliani fuori sede che hanno difficoltà a pagare l'affitto degli alloggi". La richiesta è stata avanzata dalla deputata regionale del Movimento 5 Stelle, Stefania Campo, che sull'argomento ha presentato un'interpellanza all'Ars. "In queste settimane di emergenza sanitaria - ha sottolineato Stefania Campo - molte associazioni di rappresentanza degli studenti universitari dell'isola hanno sollevato il problema del pagamento dell'affitto degli alloggi, che, nonostante la chiusura degli Atenei, deve comunque essere versato ai proprietari di case. Purtroppo è sotto gli occhi di tutti come le famiglie stiano già subendo gli effetti economici della crisi sanitaria in corso. Diventa quindi sempre più dif-

ficile sostenere le spese per gli studenti universitari che vivono in affitto nelle città sedi universitarie".

"Siamo convinti che il presidente della Regione - ha quindi chiesto l'ex assessore comunale di Ragusa - debba valutare anche questo stato di crescente difficoltà economica dei siciliani e adottare di conseguenza, nel più breve tempo possibile, ogni misura straordinaria di sostegno al pagamento dei canoni di locazione che gravano sulle famiglie degli universitari. Senza un intervento rapido, non possiamo escludere un aumento vertiginoso delle morosità e conseguentemente delle procedure di sfratto, con effetti devastanti per l'economia

locale. Il governo nazionale è intervenuto per supportare la didattica a distanza, per fornire agli studenti meno abbienti in comodato d'uso gratuito dei dispositivi digitali e per potenziare la connettività di rete e la Sicilia riceverà ben 9.102.244 euro. Il governo regionale si concentri sulle esigenze degli studenti universitari, perché il diritto allo studio, anche in questa fase emergenziale, deve restare una priorità per la nostra regione".

In particolare, il governo nazionale ha stanziato aiuti per le famiglie degli studenti delle scuole della provincia di Ragusa ammontanti a oltre mezzo milione di euro, sostenendo sia ben 50 istituti del territorio che per agevolare gli studenti che non hanno la disponibilità di idonei strumenti elettronici. "Tutti devono avere le stesse possibilità - ha pertanto concluso Stefania Campo - nel seguire le lezioni a distanza. Si tratta di un aiuto importante in favore dei nostri studenti e delle loro famiglie".

Campo: «Sono spese elevate per le famiglie già in crisi»

Lavoro: 290 le aziende che vogliono riaprire Sono 100 le autorizzate


Prefettura. Il gruppo di lavoro formato con Gdf e Camcom continua le verifiche: chi non rientra nelle norme resti fermo

MICHELE FARINACCIO

Sono 290 fino a questo momento le richieste da parte di aziende ragusane in merito alla possibile prosecuzione dell'attività che sono arrivate in Prefettura. Il gruppo tecnico di lavoro composto da Guardia di Finanza e Camera di Commercio con il coordinamento e il supporto logistico dell'Ufficio del Governo ha dato parere negativo soltanto per una fino a questo momento, perché non rientrante tra le attività abilitate al proseguimento; per otto si emetterà quasi certamente analoga risposta, mentre cento sono state approvate e le restanti (quindi 181) sono ancora in lavorazione.

Intanto sono stati già disposti mirati controlli, a campione, da parte delle forze di polizia per verificare che le attività espressamente sospese ai sensi del decreto non stiano proseguendo nonostante l'espresso divieto. Pur nella consapevolezza del delicato quanto necessario bilanciamento tra l'imprescindibile e prioritaria esigenza di salvaguardia della salute pubblica e quella, altrettanto essenziale, della continuità di processi produttivi ritenuti di primaria importanza, tuttavia, in questa fase emergenziale, qualora, non ricorrano le condizioni espressamente previste dalle norme, non potranno essere autorizzate quelle attività produttive dove non si ravvisi l'esistenza delle condizioni.

Proseguono intanto anche i controlli sull'osservanza delle misure di contenimento riferite ai divieti di spostamento fra territori comunali diversi o nello stesso comune, nonché i controlli per verificare la effettiva chiusura degli esercizi commerciali non autorizzati a rimanere aperti. Ad oggi sono circa 16000 le persone controllate dall'11 marzo scorso; oltre 6000 gli esercizi commerciali e circa 227 le persone sanzionate per mancato rispetto delle misure di contenimento. Nel corso dei servizi sono emersi

 Dall'11 marzo in provincia circa 16.000 le persone controllate e 227 le sanzioni comminate

alcuni casi paradigmatici di comportamenti non in linea con la normativa, come ad esempio quello del cittadino sorpreso in giro per Vittoria, che ha dichiarato di doversi recare in farmacia per l'acquisto di farmaci, salvo poi

confessare di essere uscito per incontrarsi con la fidanzata.

Particolarmente preziosa si è rivelata anche la partecipazione ai controlli della Polizia Stradale che ha, fra l'altro, controllato un'autovettura

con a bordo quattro adulti e due minori extracomunitari che, in aperto contrasto alle disposizioni in materia di contenimento dell'emergenza, si stavano recando per una visita di lutto fuori comune. Le fiamme gialle iblee hanno eseguito un sequestro di oltre 250 mascherine non sicure, alcune delle quali commercializzate come dispositivi medici presso una farmacia, il cui titolare è stato denunciato per l'ipotesi di reato di frode in commercio, per aver venduto oltre 1800 mascherine ad ignari clienti convinti di acquistare un prodotto sicuro ed efficace per la protezione primaria.

Per lo stesso reato è stato denunciato il titolare di un'azienda del Vittoriese nei cui confronti la Guardia di Finanza ha sequestrato circa 4.500 litri di "sanificante per le mani", di cui oltre 2.100 litri già confezionato in circa 4.000 flaconi, posti in vendita recando una etichetta con dicitura ingannevole, in mancanza della prevista autorizzazione del ministero della Salute. Nel caso specifico l'attività è andata oltre il mero controllo dell'azienda consentendo di procedere al tempestivo intervento dei reparti anche nei confronti di farmacie di Catania, Riposto ed Enna, dove si è proceduto al sequestro di ulteriori 406 flaconi da 100 ml, posti in vendita e di ricostruire l'intera rete di vendita dell'azienda ipparina che ha avuto tra i principali clienti una grande catena di distribuzione commerciale di Ragusa. ●



IN CAMPO IL MINISTERO

Comparto vitivinicolo, proroghe per la ristrutturazione dei vigneti

A seguito delle numerose difficoltà conseguenti all'emergenza sanitaria provocata dal Covid-19, il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali ha predisposto un decreto contenente una serie di proroghe e deroghe su cui si è raggiunta l'intesa nella conferenza Stato-Regioni tenutasi nelle scorse ore. Oltre a garantire la necessaria flessibilità al mondo produttivo, l'atto ministeriale si pone l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione dei diversi programmi di intervento nei settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo e zootecnico. "In questo particolare momento che stiamo vivendo nel nostro Paese - dichiara il sottosegretario alle Politiche agricole, Giuseppe L'Abbate - è importante, laddove possibile, allentare le maglie della burocrazia per permettere alle imprese che stoicamente ed eroicamente continuano ad operare di non pregiudicare il proprio lavoro. Il comparto primario, dai campi, i pescherecci e le stalle sin alla tavola degli italiani, sta svolgendo un ruolo fondamentale per garantire i doverosi approvvigionamenti alimentari. Dobbiamo rendergli onore agevolandoli laddove possibile ma, soprattutto sostenendo i prodotti freschi e locali, oggi che sono preclusi importanti canali di vendita come ristoranti, bar e mense". Per il comparto vitivinicolo, il termine ultimo per la presentazione delle domande di aiuto per la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti è fissato al 15 luglio mentre la graduatoria di ammissibilità delle domande è prevista al 15 gennaio 2021.

Giustizia, oggi nuovi protocolli per le udienze

Ragusa. Stamani una riunione per l'approvazione della disciplina unitaria per il periodo dell'emergenza. Quella in corso andrà avanti fino al 15 aprile, la seconda scatterà il giorno dopo e durerà fino al 30 giugno

Il procuratore: sempre alta l'attenzione sui controlli, poche denunce per false attestazioni

SALVO MARTORANA

E' in programma stamani alle 10,30 una riunione in Tribunale per l'approvazione dei due protocolli per la disciplina unitaria delle udienze da remoto, sia civili che penali, per il periodo di emergenza da epidemia Covid-19, nelle due fasi individuate: quella in corso, fino al 15 aprile, e la seconda fase dal 16 aprile al 30 giugno. In vista della riunione i vertici della Procura e del Tribunale hanno svolto regolarmente gli incontri programmati. Ieri, infatti, è stato chiuso il palazzo di giustizia di Siracusa e non quello di



Coronavirus, chiuso Palazzo di Giustizia di Ragusa per pm positivo



I sindacati adesso chiedono l'esecuzione e il tampone a tutti i dipendenti e la chiusura al termine della completa e totale sanificazione dell'edificio

Coronavirus, sostituto procuratore positivo al Siracusa

Vittoria: in ospedale per problemi vascolari ma si scopre il contagio

Ragusa, come erroneamente scritto sul sito on line del nostro quotidiano in seguito ad un lancio dell'Agenzia Ansa delle 10,47, e prontamente rettificato poco dopo, in seguito al caso di un sostituto procuratore aretuseo risultato positivo al contagio da Coronavirus. La notizia aveva allarmato i vertici del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e della Camera penale degli Iblei in vista del vertice di oggi, ma è stata prontamente smentita dal procuratore Fabio D'Anna.

Ed è lo stesso procuratore a ricordare che l'attenzione sul tema dei controlli non cala nemmeno dopo la depenalizzazione dell'articolo 650 anche se sono poche le denunce penali per false attestazioni o per il concorso colposo nella diffusione del virus, mentre i fascicoli per l'inosservanza all'ordine dell'autorità, che nei primi giorni erano stati oltre 500, non arri-

vano più in Procura visto che oramai si tratta di una infrazione di carattere amministrativo.

Per tornare ai protocolli da firmare: indicano le modalità di attuazione delle norme per le udienze civili tramite collegamento da remoto, udienze civili tramite trattazione scritta e video conferenza nel sistema penale, per le cause non differibili per il periodo fino al 15 aprile e per tutte le altre, dal 16 aprile al 30 giugno. Nello specifico, per quanto riguarda le udienze civili, sono state stabilite le modalità di invito e convocazione delle parti da svolgersi in videoconferenza e tramite trattazione scritta. In ambito penale il protocollo prescrive che la norma del decreto Cura Italia, che indica nelle video conferenze o nelle piattaforme Skype Business e Teams le modalità con le quali procedere alle udienze indifferibili, vada letta unitamente all'articolo 146 c.p., per il quale un ausiliario abilitato ad assistere il giudice in udienza, designato dal giudice, è presente nel luogo ove si trova l'imputato e ne attesta l'identità dando atto che non sono posti impedimenti o limitazioni all'esercizio dei diritti e delle facoltà a lui spettanti. ●

FALSO ALLARME. Per un errore sul sito del giornale era stata indicata la chiusura a Ragusa, ma è Siracusa

Regione Sicilia



Musumeci incalza: «In Sicilia vietate le passeggiate con i bambini»

Antonio Giordano Palermo

Governatori e sindaci all'attacco contro la passeggiata sotto casa bimbo-genitore. Il giorno dopo la discussa circolare del Viminale sale la polemica, mentre il ministero getta acqua sul fuoco: «le regole non cambiano».

«Non abbiamo affatto autorizzato l'ora del passeggio coi bambini. Abbiamo solo detto che quando un genitore va a fare la spesa si può consentire anche l'accompagnamento di un bambino», ha precisato ieri in diretta tv il premier Conte.

Le Regioni annunciano però nuove ordinanze per disinnescare la discussa circolare. A partire proprio dalla Sicilia dove il presidente Nello Musumeci ha ricordato come nell'Isola sia ancora in vigore la sua ordinanza del 19 marzo che impone una sola uscita al giorno e non in compagnia. «Le passeggiate le faremo quando finirà l'emergenza», ha tagliato corto Musumeci prima di firmare una nuova ordinanza che ribadisce i divieti. «Ho l'impressione che in Sicilia si sia perso il punto di riferimento, nel senso che siamo tutti convinti che il peggio sia già passato e quindi possiamo permetterci anche qualche lusso. Non è così. Non lasciamoci condizionare dalle notizie che arrivano dal Nord», ha aggiunto. Ma sulla possibilità di concedere «un'ora d'aria» ai più piccoli sta spingendo anche la ministra alle Pari opportunità e alla Famiglia, Elena Bonetti. Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, ieri ha sentito al telefono la ministra Luciana Lamorgese e c'è stato un chiarimento. L'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, definisce comunque «folle, insensata e irresponsabile» la circolare.

La nuova ordinanza di Musumeci

«È vietata la pratica di ogni attività motoria e sportiva all'aperto, anche in forma individuale, pure per tutte le attività motorie all'aperto di minori accompagnati da un genitore», ribadisce la nuova ordinanza di Musumeci, firmata ieri. «È consentito, in caso di necessità - invece, scrive il presidente della Regione - alle persone affette da disabilità intellettive e/o relazionali, con l'assistenza di un accompagnatore, svolgere una breve passeggiata giornaliera in prossimità della propria residenza o domicilio». Nel provvedimento, il governatore riafferma la necessità di prorogare le misure restrittive per tutelare la salute dei cittadini ed evitare il repentino diffondersi del contagio, pertanto «le uscite per gli acquisti essenziali, a eccezione di quelle per i farmaci, vanno limitate a una sola volta al giorno e a un solo componente del nucleo familiare». Anche gli spostamenti con l'animale di affezione, per le sue esigenze fisiologiche, sono consentiti «solamente in prossimità della propria abitazione». Confermate le disposizioni già presenti nell'ordinanza dello scorso 19 marzo riguardo alle misure igienico-sanitarie in ambito comunale e in materia di commercio e trasporto pubblico. A sostegno delle misure di Musumeci anche il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando e presidente di Anci Sicilia l'associazione dei comuni dell'Isola. «A Palermo e in Sicilia - dice - possiamo e dobbiamo evitare la strage che si sta verificando in altre città e regioni d'Italia. Restate a casa, seguite le indicazioni del presidente della Regione. Ne va della vita vostra e dei vostri cari. Sarete responsabili - conclude - di un vero e proprio omicidio di massa. Restate a casa, obbedite».

Al via la solidarietà alimentare

In una regione in cui si segnalano casi di aumenti dei prezzi degli alimentari con il vicepresidente dell'Ars, Roberto di Mauro che denuncia come «si stiano verificando una serie di pratiche scorrette che vanno a danneggiare ancora di più il fragile tessuto sociale ed economico», parte il progetto di solidarietà alimentare promosso dal governo regionale e messo a punto dagli assessorati dell'Agricoltura e dell'Ambiente, mediante l'impiego del Corpo Forestale regionale. Il piano prevede il coinvolgimento e la sensibilizzazione di tutti i produttori agricoli e alimentari della Sicilia, dei Distretti del cibo, dei Consorzi di tutela e delle Associazioni di categoria, per la raccolta di prodotti agricoli e alimentari, da destinare alle strutture caritative, in risposta alla crescente domanda delle persone in difficoltà. Le attività di raccolta e distribuzione saranno svolte mediante la Caritas e la rete del Banco alimentare. Il comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana assicurerà il supporto logistico. «Rispondere alle esigenze alimentari - afferma l'assessore per l'Agricoltura Edy Bandiera - è un primo passo fondamentale per venire incontro alle famiglie maggiormente in difficoltà». Per l'assessore al Territorio e ambiente, Toto Cordaro «abbiamo pensato ad una catena di solidarietà, per la distribuzione di prodotti alimentari e di prima necessità, guidata dal governo regionale, che assicuri la sopravvivenza di tutti i siciliani».

Novità per la cassa integrazione

Novità anche per quel che riguarda la cassa integrazione in deroga: la Regione siciliana ha realizzato una piattaforma telematica ad hoc per semplificare e accelerare l'iter di concessione del beneficio per le aziende dell'Isola. Da domani le imprese potranno iniziare a registrarsi all'indirizzo www.silavora.it per ottenere le relative credenziali di accesso, necessarie per la presentazione delle domande. All'interno del portale sono presenti tutte le informazioni utili al completamento della procedura, inclusi i modelli da inviare, per ottenere la liquidazione delle indennità. Dopo l'istruttoria dei Centri per l'impiego delle nove province, il pagamento, in un'ottica di trasparenza, avverrà secondo il preciso ordine cronologico di inserimento delle istanze sul sito web. Nei giorni scorsi erano stati i sindacati a richiedere prestazioni più veloci. (*AGIO*)

Sicilia, effettuati più tamponi: frena la crescita dei positivi

Pierpaolo Maddalena Palermo

Frena la crescita di positivi al Covid-19 in Sicilia. Cresce anche il numero tamponi, dei guariti e, purtroppo, anche quello dei decessi: altri sette morti che portano il totale a 88. È questo il bollettino dell'emergenza Coronavirus diffuso ieri pomeriggio dalla Regione e raffrontato con quello di 24 ore prima. Dati che dovrebbero indurre all'ottimismo, anche se il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ribadisce che «è davvero molto presto per sbilanciarsi, ci sono anche tante incognite» e la Sicilia, come tutto il sud, «è ancora a rischio».

Per il sesto giorno consecutivo, quindi, i contagi restano - stavolta abbondantemente - sotto quota cento: secondo i dati della Regione, ieri si sono registrati 52 positivi in più rispetto a martedì (erano 84) per un totale di 1544. Un numero confortante anche alla luce della crescita del numero di tamponi effettuati, 1202 contro gli 876 di un giorno prima (16.836 quelli effettuati dall'inizio dell'emergenza). In isolamento domiciliare, invece, in Sicilia ci sono 976 persone, 59 in più in un giorno.

I pazienti ricoverati sono 568, sette in meno; l'altra buona notizia è che ieri non c'è stato nessun nuovo ingresso in terapia intensiva (restano 72) ed è calato anche il numero dei ricoveri (da 575 a 568). Dodici, invece, i guariti (martedì erano stati 3). Tra questi anche uno dei quattro bambini ricoverati al «Di Cristina» di Palermo: il bimbo ha effettuato il doppio test del tampone che ha dato esito negativo. Restano ricoverati gli altri tre bimbi le cui condizioni, come riferito dall'azienda sanitaria del Civico, «non destano preoccupazione». Nel Palermitano i contagi sono cresciuti di 9 unità, passando da 236 a 245. Due di questi a Bagheria che portano nella cittadina alle porte di Palermo a un totale di 15: uno è il risultato di un tampone fatto ad un componente appartenente al focolaio del paziente 1 già contagiato, un altro è un anziano ultrasettantenne non riconducibile a nessun focolaio, come riferito dal sindaco Filippo Tripoli: «Probabilmente è stato contagiato da familiari che uscivano, visto che lui non usciva di casa da parecchi giorni».

Salgono a due, invece, le vittime in provincia di Trapani, dove ieri si è avuto un solo contagio in più (71 in tutto): un uomo di 92 anni, di Alcamo, è deceduto al «Sant'Antonio Abate» di Trapani.

Ieri, comunque, il numero maggiore di positivi registrati in un giorno si è avuto a Enna, con +21 casi. La provincia ennese resta in grossa emergenza: continua a registrare il maggior tasso di crescita sfondando quindi quota 200 e arrivando a un totale di 212 e un decesso in più. È morta nella serata di martedì in ospedale, dove era ricoverata da giorni, una donna di 51 anni che era ospite dell'Oasi Maria Santissima di Troina. È la seconda vittima che si registra tra le persone con gravi disabilità mentali prese in cura dall'Irccs dell'Ennese, dopo una 25enne. L'Asp, in una nota, sottolinea che «sin da subito si è proceduto ad implementare i posti letto esistenti all'interno dell'Umberto I». A Enna 57 sono i ricoverati, 5 in terapia intensiva e 10 in semintensiva: «A questi purtroppo bisogna aggiungere il numero dei pazienti che sono deceduti, in totale 11. Erano pazienti tutti di una certa età 73 fino a 89 anni e con più patologie concomitanti che li rendevano già soggetti fragili».

Anche a Messina un'altra vittima, ospite della casa di riposo «Come d'incanto», la 14^a vittima che viveva nella residenza per la terza età. Si tratta di una donna di 86 anni, deceduta al «Cutroni Zodda» di Barcellona per insufficienza cardiorespiratoria. La paziente era affetta anche da altre patologie. Ieri, nel capoluogo, è stato anche eseguito un tampone a un commesso di un grande supermercato di cui si attende l'esito.

Un medico settantenne - già in isolamento domiciliare - è risultato positivo a Palma di Montechiaro, il quinto caso nella cittadina agrigentina. Tira un sospiro di sollievo invece Ida Carmina, sindaco di Porto Empedocle, che ha comunicato ieri la negatività al test: «Questo esito - ha detto - dimostra che sono state solo illusioni la mia partecipazione a una festa con 60 persone. Sia io che mio figlio siamo negativi».

Cinque casi in più invece a Caltanissetta e provincia (67 in totale), mentre Catania resta la provincia col maggior numero di positivi (456) ma anche qui rallenta la corsa del contagio (solamente + 3 in 24 ore, tra i quali un caso allo stabilimento ST Microelectronics). Sale a 39 il numero dei pazienti positivi in provincia di Ragusa, mentre a Siracusa uno dei magistrati in servizio alla Procura della Repubblica è risultato positivo. (*PPM*)

Siracusa, pm risulta positivo Chiude il Palazzo di Giustizia

Gaspere Urso Siracusa

Il Coronavirus arriva nelle aule del tribunale di Siracusa e il Palazzo di Giustizia chiude le porte. Un magistrato in servizio a Siracusa è risultato positivo al Covid-19 e la Cisl chiede immediatamente «tamponi a tutti i dipendenti» per escludere che altre persone possano aver contratto il virus. Il presidente del Tribunale di Siracusa, Antonio Ali, ha disposto la chiusura per tutta la giornata di ieri di tutta la struttura di viale Santa Panagia per consentire gli interventi di sanificazione in tutti e 5 i piani del Palazzo di Giustizia.

Il sostituto procuratore risultato positivo al Covid-19 nei giorni scorsi avrebbe accusato alcuni sintomi e per questo è stato sottoposto al tampone risultato poi positivo; al momento il magistrato è già in quarantena, le sue condizioni non desterebbero particolari preoccupazioni, e si sta adesso cercando di ricostruire la mappa dei contatti con i quali è entrato in contatto, dai parenti, agli amici ai colleghi.

Ieri mattina, subito dopo la notizia della positività del magistrato, il Procuratore capo Sabrina Gambino aveva provveduto a chiudere il quarto e il quinto piano del Palazzo di Giustizia, nei quali ci sono proprio le stanze dei magistrati e tutti gli uffici giudiziari; nel corso della giornata è poi arrivata la decisione di Ali di chiudere l'intero tribunale con una comunicazione inviata a tutto il personale del tribunale ma anche al Prefetto di Siracusa, al presidente della Corte di Appello di Catania e all'Azienda sanitaria provinciale.

A conferma la positività ieri mattina sono stati Vera Carasi, segretario provinciale della Cisl Ragusa-Siracusa e Daniele Passanisi, segretario provinciale della Fp Cisl. «È stata tempestiva la decisione del presidente del tribunale di chiudere il tribunale - hanno spiegato i due esponenti della Cisl -. Riteniamo però che la sola sanificazione non possa essere sufficiente a riportare la serenità tra tutti i dipendenti, non soltanto tra quelli del quarto e del quinto piano. È necessario effettuare il tampone a tutti gli operatori della giustizia, non solo ai familiari o alle persone con le quali il magistrato ha avuto contatti. È una scelta che va fatta per tutelare tutti coloro i quali lavorano nel Palazzo di Giustizia». (*GAUR*)

Mutui, è corsa alla sospensione

Giorgio Mannino Palermo

Tra le misure sociali rivolte a curare le profonde ferite economiche causate dall'emergenza sanitaria, la sospensione temporanea delle rate dei mutui sulla prima casa era una delle più attese. Soprattutto dai siciliani. Nell'isola - secondo l'ultimo report «Banche e istituzioni finanziarie» pubblicato lo scorso giugno dalla Banca d'Italia - le famiglie dell'isola hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione per un ammontare di 488,6 milioni di euro. Che collocano la regione al nono posto, a livello nazionale, per totale erogato. In particolare: nella provincia di Palermo si è registrato l'importo più alto con 149,2 milioni di euro. Subito sotto la provincia di Catania con 130,6 milioni, quella di Messina con 56 milioni. Seguono Siracusa che ha erogato volumi per un ammontare di 47,7 milioni, Trapani 32,7 milioni, Ragusa 29 milioni, Agrigento 18,8 milioni, Caltanissetta 16, fanalino di coda Enna con 8,9 milioni di euro. Nel primo trimestre dello scorso anno, in Sicilia, si è registrato un importo medio di mutuo pari a 104.400 euro. Da lunedì scorso, i titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa che si trovano in situazioni di temporanea difficoltà, possono beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino a 18 mesi. Nelle scorse ore, il centralino di Federconsumatori Palermo, ribolliva di telefonate, così come le richieste di chiarimenti inviate all'indirizzo di posta elettronica: «Abbiamo notato - spiega il presidente Lillo Vizzini - che molti cittadini non sanno come possono presentare la domanda per chiedere la moratoria. È importante fare chiarezza». Chi può accedere? «È possibile compilare l'apposito modulo, scaricabile dal nostro sito o da quello del ministero di Economia e Finanze, e presentarlo alla propria banca per chiedere l'accesso al Fondo di solidarietà per i mutui sulla prima casa gestito dalla Consap», precisa Vizzini. «Il Fondo - aggiunge - prevede la possibilità, per i titolari di un mutuo fino a 250 mila euro, di beneficiare della sospensione per 18 mesi del pagamento delle rate. Fino al termine dell'emergenza sanitaria, per accedere al Fondo non è richiesta la presentazione dell'Isee». Il Fondo, proprio per l'emergenza sanitaria, è stato rifinanziato con 400 milioni di euro ed è stata ampliata la categoria dei beneficiari. Possono accedere: i lavoratori che hanno subito una sospensione o una riduzione dell'orario di lavoro per un periodo di almeno trenta giorni; i lavoratori autonomi e liberi professionisti che hanno registrato in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 una riduzione del fatturato superiore al 33 per cento rispetto a quanto fatturato nell'ultimo trimestre 2019, a causa della chiusura o della restrizione della propria attività. Rientrano nella misura anche quei lavoratori che hanno subito la cessazione del rapporto di lavoro subordinato, eccetto la risoluzione consensuale, di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo; la cessazione dei rapporti di lavoro atipici che fanno riferimento ai dettami di legge relativi alle controversie individuali di lavoro. Ma la paura di lungaggini burocratiche per accedere al Fondo, fa tremare i polsi ai cittadini. Le banche hanno attivato per snellire le pratiche. «Gestiamo la maggior parte delle operazioni online per evitare l'afflusso in filiale che avviene solo per appuntamento. Le operazioni più richieste e a cui le banche hanno dato priorità sono quelle relative alla moratoria sui mutui per i privati e ai mutui e finanziamenti per le imprese», fa sapere Gabriele Urzi, segretario provinciale Fabi Palermo. «La richiesta di nuova liquidità - prosegue - si scontra con le gravi difficoltà che la clientela ha ad onorare gli impegni assunti prima dell'inizio di questo periodo terribile». E c'è chi ancora, in barba alle regole, va in banca «per operazioni non essenziali». Una perdita di tempo, per tutti. (*GIOM*)

Agricoltura, ecco le nuove date per le domande di aiuto

Palermo

Il ministero delle Politiche Agricole ha predisposto un decreto contenente una serie di proroghe e deroghe su cui si è raggiunta l'intesa nella Conferenza Stato-Regioni di martedì. Oltre a garantire la necessaria flessibilità al mondo produttivo, l'obiettivo è quella di assicurare la corretta attuazione dei diversi Programmi di intervento nei settori vitivinicolo, ortofrutticolo, olivicolo e zootecnico. Per il comparto vitivinicolo, il termine ultimo per la presentazione delle domande di aiuto per la misura della ristrutturazione e riconversione dei vigneti è fissato al 15 luglio mentre la graduatoria di ammissibilità delle domande è prevista al 15 gennaio 2021. Non verranno applicate sanzioni per chi non abbia realizzato sinora l'intera superficie oggetto di domanda di aiuto negli scorsi anni. Inoltre, sarà possibile dilazionare i tempi di realizzazione e richiedere il pagamento in forma anticipata. Per il settore ortofrutticolo e olivicolo, non si applicano le sanzioni relative alle condizioni di equilibrio stabilite dalla Strategia Nazionale e alla spesa minima del fondo di esercizio, si soprassiede sul mancato aggiornamento del fascicolo aziendale, viene prorogato al 30 maggio il termine per il rimborso da parte delle OP (Organizzazioni dei Produttori) ai soci delle spese rendicontate per l'annualità 2019 mentre viene prorogato al 1° giugno il termine per la presentazione delle relazioni sull'attuazione del programma di attività per il biennio 2019-2020. Si evitano i controlli in loco viste le circostanze eccezionali di pandemia in corso.

Diverse, infine, le misure che interessano i comparti zootecnico e dell'apicoltura. Sono sospesi i controlli relativi alla verifica della sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento delle autorizzazioni per i centri di imballaggio delle uova e il periodo di emergenza non viene conteggiato. Sono sospesi fino al 31 dicembre, poi, i controlli e le verifiche in loco sulle comunicazioni della filiera lattiero-casearia mentre sono validi fino a fine anno i tesserini per l'abilitazione alla classificazione delle carcasse bovine e suine. I controlli in loco per il comparto apistico vengono svolti, nel periodo interessato dalle restrizioni anti-diffusione Coronavirus, nella percentuale minima stabilita dalla normativa unionale in materia. «In questo particolare momento che stiamo vivendo nel nostro Paese», dichiara il sottosegretario alle Politiche Agricole, Giuseppe L'Abbate, «è importante allentare le maglie della burocrazia per permettere alle imprese che stoicamente continuano ad operare di non pregiudicare il proprio lavoro. Il comparto primario, dai campi, i pescherecci e le stalle sin alla tavola degli italiani, sta svolgendo un ruolo fondamentale per garantire i doverosi approvvigionamenti alimentari». (*agio*)

Dossier di Armao: la Sicilia perderà il 7 per cento di Pil

Antonio Giordano Palermo

La Sicilia rischia di pagare un prezzo altissimo in termini economici alla pandemia del Coronavirus che l'ufficio statistica dell'assessorato regionale all'Economia misura con un meno 7% del prodotto interno lordo. Numeri da «profondo rosso» contenuti nella relazione che il vicepresidente e assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ha depositato martedì sera all'Assemblea regionale e sulla quale è previsto un dibattito in Aula il prossimo mercoledì alle 11. «Nell'economia regionale i settori particolarmente colpiti risultano i trasporti, il turismo, il settore alberghiero ed il commercio al dettaglio, ma il perdurare delle misure di contrasto al virus stanno progressivamente, estendendo a tutti i settori sottoposti al vincolo di chiusura gli effetti recessivi», spiega Armao nella relazione.

«Se le previsioni sull'andamento dell'economia nazionale sono quelle illustrate esse (con una contrazione prevista del 6,5%) non potranno che determinare effetti peggiorativi su quello regionale, superando la dinamica regressiva e spingendo la contrazione oltre il 7%». E non è detto che nel 2020 ci dovrà anche essere una manovra correttiva dal momento che anche le entrate della Regione fletteranno.

Una prospettiva che impone una cosa subito: «Approvare in tempi brevi un bilancio ed una legge di stabilità proiettata all'emergenza, ma soprattutto di approntare a livello regionale e concordare a livello nazionale massicce misure di supporto alla domanda e di iniezione di liquidità». Di questo si discuterà all'Ars nelle prossime settimane prima della fine della scadenza dell'esercizio provvisorio che è fissato per il 30 aprile. «Nell'immediatezza dell'inizio della crisi», continua la relazione di Armao, «sono state assunte alcune iniziative sul piano economico per il sostegno alle imprese (la moratoria sui mutui d'intesa con l'ABI-Sicilia, estesa a Crias, Ircac ed Irfis; la misura straordinaria di liquidità affidata ad Irfis, con l'impiego di 30 milioni euro per contributi in conto interessi a finanziamenti da 100.000 euro alle imprese al fine di rafforzare il capitale circolante - e questo già prima che autorevoli esponenti dell'economia sostenessero l'immissione di liquidità nel sistema mediante agevolazione di accesso al credito la soluzione da approntare nell'immediato per garantire ossigeno alle imprese», dice ancora la relazione dell'assessore.

Ma bisogna anche cercare di progettare un futuro dopo un evento che per la sua portata sull'economia dell'Isola è stato paragonato ad una guerra anche nel corso del dibattito di martedì all'Ars. «Risulta tuttavia essenziale, come anticipato, la definizione del negoziato con il Ministero dell'Economia e le Finanze», spiega ancora Armao. Per il futuro, infatti «si ritiene che che dovremo gestire una "shut-in economy" (incentrata su distanziamento sociale e riduzione degli spostamenti)» spiega ancora Armao e che «occorre lavorare ad una ripresa in uno scenario profondamente e per certi versi permanentemente mutato. Le risposte a questa situazione non possono essere solo nazionali o regionali, ma debbono essere prima di tutto europee». «Nulla sarà come prima dopo questa pandemia che è sia sanitaria, ma che è e diverrà ancor di più economica e sociale con una recessione mondiale che vale già più di 800 miliardi di euro e con pesanti effetti sull'occupazione e la crescita e che pesa in Italia, con un sistema produttivo bloccato al 70%». (*agio*)

Siciliani bloccati a Malta Da La Valletta il via libera

Pinella Drago Pozzallo

Trecentosei siciliani fermi a Malta, impossibilitati a tornare nell'isola. Solo il sì del governatore Musumeci potrebbe farli rientrare. A farsi portavoce di questo malessere il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che ha già sentito l'ambasciatore italiano a Malta, Mario Sammartino, ottenendo l'autorizzazione ad una corsa speciale del catamarano Virtu Ferries che potrebbe salpare dal porto di La Valletta il prossimo 5 aprile.

Una data indicata dal governo maltese con il Ministero dei trasporti che ha dato il suo assenso, in deroga alle disposizioni vigenti nell'isola dei Cavalieri che ha sospeso momentaneamente il traffico passeggeri da e per la Sicilia, affinché la Virtu Ferries possa effettuare una corsa speciale per domenica 5 aprile.

In tutto sono 306 i siciliani, di cui 21 pozzallesi ed il resto di altre città dell'isola, che attualmente vivono in situazioni di grandi difficoltà per la mancanza di lavoro. Sono persone che hanno perso l'occupazione per l'emergenza epidemiologica da Coronavirus.

«La vicenda, come sindaco di Pozzallo, mi vede doppiamente coinvolto - afferma Roberto Ammatuna - da una parte poiché il trasferimento di queste persone dall'Isola dei Cavalieri dovrebbe avvenire con il catamarano della Virtu Ferries che attracca al porto della mia città e dall'altra perché della compagine fanno parte anche cittadini pozzallesi».

«Si tratta - prosegue il sindaco - di persone che hanno perso il lavoro, non hanno più i mezzi necessari al loro sostentamento e versano quindi in uno stato di completo disagio. Spero che questo folto gruppo possa rientrare nelle proprie residenze. In parecchi stanno vivendo in uno stato di estrema sofferenza. Non hanno più lavoro, le dimore che hanno abitato le hanno dovuto lasciare. Ho notizie che c'è chi vive in strada. Non permettiamo che i nostri connazionali debbano vivere in strada. Che il Presidente Musumeci possa pronunciarsi favorevolmente al rientro».

Un rientro che dovrebbe comportare il rispetto delle norme anti Covid-19.

«È naturale e soprattutto fondamentale che i 306 siciliani unavolta arrivati da Malta dovranno rispettare la quarantena prevista dalla normativa vigente e l'obbligo della tracciabilità - puntualizza il primo cittadino pozzallese - come accaduto con l'ultimo viaggio del catamarano è indispensabile un attento controllo allo sbarco di tutti i passeggeri ed una verifica di dove andranno. Nell'ultimo sbarco, i carabinieri hanno consegnato la lista con le generalità dei pozzallesi al fine di effettuare tutti i controlli, quarantena compresa».

Pozzallo torna a vivere l'incubo di una settimana fa quando un folto gruppo di lavoratori, in rientro dalla Francia e dalla Liguria dopo la chiusura dei cantieri navali dove lavoravano come stagionali, è rimasto fermo all'imbarcadero di Villa San Giovanni.

Una strenua trattativa, con la Regione, ha permesso che i pozzallesi e con loro altri siciliani ritornassero nella loro terra. Naturalmente andando in regime di quarantena.

«Una quarantena che stiamo facendo rispettare e che faremo rispettare anche nel caso in cui dovessero arrivare al porto i 306 siciliani. Saranno visitati dai medici dell'Usmaf per capire le condizioni di salute - conclude Ammatuna - certo sarebbe opportuno cercare immobili dove fare vivere il periodo di quarantena. Speriamo che l'appello del Presidente Musumeci a reperire locali per la quarantena possa essere raccolto». (PID*)

Crisi dell'editoria, l'appello dei giornalisti siciliani: dalle istituzioni aiuti concreti

Antonio Giordano Palermo

Un appello dei giornalisti per superare il drammatico momento che sta vivendo la carta stampata raccolto e rilanciato dalla politica in maniera bipartisan. Perché «servono interventi urgenti, come un piano massiccio di pubblicità istituzionale che immediatamente potrebbe dare una boccata d'ossigeno al settore» dell'editoria, scrivono in una nota congiunta i comitati di redazione dei tre quotidiani dell'Isola: Giornale di Sicilia, Gazzetta del Sud e La Sicilia. Un appello indirizzato al governo regionale ma anche a quello nazionale con la richiesta «di prestare attenzione a questo mondo in prima linea nell'assicurare un servizio pubblico. Mai come in questa fase le istituzioni hanno l'esigenza e il dovere di veicolare un'informazione corretta e lucida - si legge nella nota - non cogliere questa necessità rischia di aggiungere un incontrollabile effetto collaterale alla tragedia che raccontiamo ogni giorno».

«In queste settimane, durissime ed emotivamente debilitanti, il mondo dell'informazione professionale sta garantendo trasparenza e obiettività al Paese», continua il testo dei cdr, «la narrazione dai luoghi ove maggiormente si combatte la guerra al Coronavirus è ricca di dettagli, con le storie di quanti in questo momento si stanno spendendo per contenere - ciascuno per la sua parte - il contagio, orientata a tenere alta l'attenzione su ogni aspetto di questo dramma». Anche la Sicilia è parte di questo contesto. «E anche nell'Isola i media stanno svolgendo una funzione essenziale per la democrazia - continua la nota - per la civiltà, al servizio delle istituzioni in prima linea, della scienza e soprattutto dell'opinione pubblica. In questo scenario i giornalisti continuano con sacrifici e - diciamo pure - coraggio e senso del dovere, a garantire un'informazione corretta, faro indispensabile per dare all'opinione pubblica un servizio non contaminato dalle degenerazioni che serpeggiano nei social». Ma non si può dimenticare che «questa tragedia del nostro tempo rischia di travolgere paradossalmente anche chi in questi giorni sta continuando a produrre, come i giornali, perché ritenuto parte dei servizi essenziali per il Paese. La stragrande maggioranza dei cittadini sta seguendo con scrupolo le regole sanitarie e si è chiusa in casa, le edicole che stanno sopravvivendo alla crisi con ammirevoli sacrifici, ma devono fare i conti con un flusso di clienti drasticamente ridotto. I fatturati pubblicitari, già deficitari, hanno subito una nuova mazzata che mette a dura prova il sistema dei quotidiani».

All'appello sono subito arrivate reazioni politiche da tutti gli schieramenti: «Un intervento del governo regionale in aiuto al mondo dell'informazione in Sicilia non è più rinviabile», dice Claudio Fava, presidente della Commissione regionale Antimafia dell'Ars. Per Matilde Siracusano, deputata nazionale di Forza Italia, «occorre che ci sia un'azione straordinaria di Palazzo Chigi e dei governi regionali, tanto in Sicilia quanto nelle altre regioni». Serve «muoversi velocemente per fornire un sostegno anche a questo segmento produttivo, che somma alle difficoltà del momento anche una crisi strutturale che dura da anni», aggiunge Giuseppe Milazzo eurodeputato di Forza Italia. «Occorre un'iniezione di fiducia con un poderoso investimento pubblico per tutelare e garantire la stampa libera», dicono i deputati dell'Udc all'Ars Eleonora Lo Curto, Margherita La Rocca Ruvolo, Mimmo Turano, Vincenzo Figuccia e Danilo Lo Giudice. Sempre dall'Ars interviene il gruppo della Lega «pronto ad appoggiare anche in sede normativa ogni iniziativa utile a sostenere questo fondamentale settore», dicono i parlamentari regionali Antonio Catalfamo, Marianna Caronia, Giovanni Bulla e Orazio Ragusa.

«Indispensabile che da parte del governo nazionale e di quello regionale si individuino gli strumenti più idonei ad inserire l'informazione istituzionale a pieno titolo nel sistema della Protezione Civile», dice, inoltre, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. «Chiediamo ai governi regionali di avviare da subito un piano massiccio di pubblicità istituzionale, immettendo liquidità attraverso l'acquisto di pagine per comunicare sull'emergenza per poi, successivamente, così come stiamo facendo con tv e radio locali, insieme al governo nazionale pensare a misure più strutturali che possano frenare una crisi che può diventare irreversibile», dicono in una nota il capogruppo dei senatori di Italia Viva, Davide Faraone e il deputato Michele Anzaldi, deputato nazionale e segretario della Commissione di Vigilanza Rai. «La libera informazione è preziosa e necessaria per tutti noi, le Istituzioni la proteggano dai contraccolpi di questa drammatica crisi» dice Gabriella Giammanco, portavoce di Forza Italia in Sicilia e vicepresidente azzurra in Senato. (*AGIO*)

POLITICA NAZIONALE



Maxi piano per garanzie e liquidità e 3 miliardi al Reddito di emergenza

Azione in due mosse. Domani in Cdm decreto per dare liquidità alle imprese piccole e grandi

E col decreto di aprile bonus autonomi a 800 euro e la nuova misura da 600 euro «per chi non ha nulla»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Mano tesa alle imprese, subito, con un maxi-piano per aumentare le garanzie pubbliche e dare liquidità, anche alle aziende più grandi, per oltre 500 mld. E poi, con il decreto di aprile, interventi mirati per chi ha avuto più danni, dagli autonomi alle piccole attività, che potrebbero vedere salire il bonus a 800 euro, e alle famiglie, comprese quelle più in difficoltà e chi «non ha niente», che potrà chiedere il nuovo Reddito di emergenza,

600 euro ampliando il Reddito di cittadinanza e con meno vincoli per la casa di proprietà, per il quale il governo punta a stanziare fino a 3 mld.

Per fare arrivare risorse fresche «all'economia reale», che il Pd chiede siano vincolate «al mantenimento dei posti di lavoro», l'Esecutivo ha deciso di anticipare con un decreto ad hoc il nuovo intervento sulle garanzie, che dovrebbe arrivare in Cdm già domani. E non si esclude che in quella occasione si possa procedere anche con il rafforzamento del Golden power per proteggere anche banche e assicurazioni dal rischio scalata.

Per aiutare il comparto produttivo, spiega il ministro Roberto Gualtieri, si tratterà di «rafforzare» le misure già adottate col decreto "Cura Italia" - quindi potenziare il Fondo di Garanzia delle Pmi e la possibilità di intervento di Cdp - per arrivare al «rilascio di garanzie fino al 90% per importi anche molto significativi a tutte le imprese italiane». Compresse le grandi.



Il premier Conte e il ministro Gualtieri

Finora l'accesso agevolato al nuovo credito (oltre alla moratoria dei prestiti) era limitato alle Pmi. Questa ulteriore iniezione di garanzie consentirà di arrivare a liberare risorse «ben oltre 500 mld». E se il Fondo per le Pmi diventerà un Fondo per l'industria

magari con un aumento della "potenza di fuoco" fino a 7-8 mld, come ipotizzato dal ministro Stefano Patuanelli, sarà possibile puntellare anche le grandi imprese, che rischiano di avere problemi quanto più si protrarranno le chiusure. Per chi si farà carico di anticipare la Cig si sta studiando una garanzia ad hoc, mentre «non ci sono rischi» né «costi» per chi sfrutterà il canale bancario per avere anticipata la Cig. Per dare più ossigeno alle imprese le opposizioni, Lega in testa, chiedono anche di sospendere sugar e plastic tax: riflessione, assicura il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, aperta anche nella maggioranza.

Nel decreto di aprile, conferma Gualtieri, ci sarà un aumento, fino a 800 euro, del bonus per gli autonomi ad aprile. Arriverà, ribadisce la titolare del Lavoro, Nunzia Catalfo, il Reddito di emergenza, fino a 600 euro. ●

**#iorestoacasa ma
#iorestoinformato**

Conte: le misure contro il contagio fino a Pasquetta Stop pure agli atleti

Angelo Salza ROMA

Il governo prolunga la serrata dell'Italia fino al 13 aprile, il giorno di Pasquetta. «Non bisogna abbassare la guardia» ripetono sia il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sia il ministro della Salute, Roberto Speranza, sapendo bene qual è l'indicazione che arriva dagli esperti: mantenere rigide le misure di contenimento e il distanziamento sociale per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati e il virus riprenda la sua folle corsa, soprattutto nelle regioni del Sud. «Non siamo nella condizione di poter allentare le misure restrittive - conferma Conte rivolgendosi direttamente agli italiani - alleviare i disagi e risparmiarvi i sacrifici a cui siete sottoposti». Insomma, bisogna scordarsi le scampagnate di Pasqua e Pasquetta.

Il nuovo decreto del presidente del Consiglio, che sarà in vigore da sabato fino alla scadenza dei precedenti provvedimenti, conferma dunque tutte le misure già in atto, dalle limitazioni agli spostamenti alla chiusura delle attività non essenziali. E prevede una ulteriore stretta per tutti gli sportivi. A partire da sabato «sono sospesi gli eventi e le competizioni sportive di ogni ordine e disciplina, in luoghi pubblici o privati» e «sono sospese le sedute di allenamento degli atleti, professionisti e non professionisti, all'interno degli impianti sportivi di ogni tipo». Identiche norme sono già in vigore in Sicilia. Era stato il ministro Speranza a spiegare già in mattinata, al Senato, perché è necessario prolungare le chiusure. «Attenzione ai facili ottimismo che possono vanificare i sacrifici fatti: non dobbiamo confondere i primi segnali positivi con un segnale di cessato allarme. La battaglia - ha affermato il ministro - è ancora molto lunga e sbagliare i tempi o anticipare le misure sarebbe vanificare tutto».

Chi sperava dunque in qualche apertura da parte del governo - le aziende soprattutto - dovrà attendere almeno il 13 aprile. «Se allentassimo tutti gli sforzi sarebbero vani - ripete il premier - e pagheremmo un prezzo altissimo, oltre al costo psicologico e sociale. Saremmo costretti a ripartire di nuovo, un doppio costo che non ci possiamo permettere». Conte ha però smentito che è già deciso un prolungamento fino al 3 maggio e ha promesso, «se i dati si consolideranno», un «allentamento delle misure», pur non potendo garantire che ciò «accadrà dal 14 aprile». Quello che ha indicato è però il percorso da seguire. «Dobbiamo programmare un ritorno alla normalità che deve essere fatto con gradualità e deve consentire a tutti, in prospettiva, di tornare a lavorare in sicurezza» aggiunge. Significa che queste due settimane serviranno per capire cosa riaprire, con che modalità consentire la ripresa di alcune attività, quali spazi di libertà riconsegnare ai cittadini.

I dati d'altronde giustificano un cauto ottimismo ma non consentono affatto di considerare attenuata l'emergenza. Come dice il premier Conte, c'è «una ferita che non potremo mai sanare». Anche se la curva del contagio continua a rallentare bisogna dunque continuare con le misure e con i sacrifici, per evitare la saturazione degli ospedali e delle terapie intensive. E per impedire che il contagio arrivi in maniera massiccia al sud, che è la vera paura di tutti gli esperti in questo momento poiché se dovesse avverarsi uno scenario simile le strutture sanitarie non reggerebbero l'urto.

«Ennesima conferenza stampa di #Conte per dire quello che già sapevamo e che era ovvio» scrive, su Twitter, Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati. «Le misure di restrizione proseguono ed è giusto che sia così. Rispettiamole rigidamente e ne verremo fuori, risparmiandoci l'appuntamento serale con il presidente del Consiglio».

Dal Comitato tecnico scientifico arriva poi un'ulteriore precisazione sul tema delle «passeggiate» per i bambini, con gli esperti a ribadire che nulla cambia rispetto a prima e che si deve rimanere in casa. «Se si esce con un bambino rispettando le norme, per un motivo preciso e previsto dai decreti, si può fare - dice il presidente della Società italiana pediatria Alberto Villani -. Ma non c'è alcun motivo per portare a spasso un bambino in carrozzina, non va fatto e può essere imprudente. Dunque tutto resta esattamente com'è».

«Al nostro appello per volontari sanitari abbiamo avuto una risposta splendente, generosa ed enorme, da tutto il Paese» dice intanto Francesco Boccia, ministro per gli Affari regionali, parlando della «spedizione volontari. Cento volte superiore alle aspettative. Sono arrivate ottomila domande, tantissime: verificati i curricula, 6.800 medici erano quelli utilizzabili e - di questi - 3.000 sono già abili e arruolati, scaglionati per le partenze. Ne restano molti altri, potenzialmente operativi, di riserva. Il primo contingente è già sul campo, li ho accompagnati io stesso a Bergamo e a Brescia. Questo deve farci riflettere sulla distanza tra la burocrazia, la politica territoriale e il popolo degli addetti ai lavori della sanità. Il 30 per cento sono pensionati, fino a 70 anni di età. Fra quelli che non abbiamo arruolato c'erano quelli - commoventi - ancora più anziani. I primi li abbiamo convocati a Roma: hanno fatto tutti il tampone, in sicurezza, all'ospedale Celio. Resterà una anagrafe: una task force di riservisti di cui già conosciamo la storia, il valore, i talenti». Ed è atterrato a Pratica di Mare un aereo turco con aiuti sanitari per l'Italia, nell'ambito dell'emergenza Coronavirus. «Un'altra parte della solidarietà che sta arrivando da tutte le parti del mondo», commenta il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

IL VIROLOGO LOPALCO

«I dati del Nord non ingannino l'epidemia non è in fase finale»

ROMA. "E' assolutamente prematuro modificare, anche di una virgola, quelle che sono le disposizioni. Questo è un momento molto delicato perché a livello nazionale il messaggio che viene dal calo dei casi si riferisce alla regione Lombardia dove c'era il grosso dei casi. Quando lì si va verso l'esaurimento sembra che l'epidemia si stia risolvendo in tutta Italia. Non è vero".

Lo ha detto Pierluigi Lopalco, coordinatore emergenze epidemiologiche della Regione Puglia commentando la circolare che, secondo la prima interpretazione data lunedì sera, avrebbe dato la possibilità di brevi passeggiate vicino casa a genitori (uno alla volta) e figlio o figlia minorenni.

"Queste sono epidemie che si svolgono una sfalsata dall'altra - ha aggiunto ancora il prof. Lo Palco - quindi il livello di attenzione che dobbiamo avere noi in questo momento in Italia deve essere altissimo. Noi nel Sud, in maniera particolare, siamo seduti su una polveriera che è data dal fatto che sono pochissime le persone che hanno incontrato il virus, quindi noi ci troviamo in una situazione di massima allerta. Allentare questa attenzione, così come qualcuno in questi giorni ha suggerito di fare, potrebbe essere davvero un po' rischioso, per questo dobbiamo restare chiusi in casa finché è possibile".

Mattarella: «Supereremo questo periodo»

Serenella Mattera ROMA

Anche in Olanda e Germania «il vento sta cambiando» e si è aperto un dibattito su una prospettiva come gli Eurobond. L'Italia, da parte sua, è pronta ad accettare l'utilizzo del Mes, nell'ambito di un piano più complessivo, e senza condizionalità. A sera il premier Giuseppe Conte mette in fila i nodi della battaglia in corso in Europa sulle misure per contrastare la crisi da Coronavirus. E apre all'utilizzo del Mes, il fondo salva Stati da 410 miliardi che è invisibile al M5s, non alle condizioni attuali ma solo se «verrà snaturato e posto in un ampio pacchetto di misure», con l'assegnazione dei soldi «a tutti i Paesi» senza condizionalità successive o preventive». Il tempo stringe, dice preoccupato Conte ai partner europei: si deve iniettare subito una «terapia» d'urto all'economia o poi si rischia di trovare «il paziente già morto». Il premier parla al principale quotidiano olandese De Telegraaf e in un'intervista alla tedesca Die Zeit, nella quale paragona il passaggio storico attuale alla caduta del Muro di Berlino. È il messaggio che porta anche alle opposizioni - e alla maggioranza - riunite a Palazzo Chigi. Bisogna agire in fretta. E insieme. Quanto alle tentazioni che coinvolgerebbero la Lega ma anche Iv, di un «governissimo» per sostituirlo con una personalità come Mario Draghi, Conte afferma: «Non ritengo di dover stare su questa poltrona vita natural durante ma mi attengo all'orizzonte di legislatura. Poi rimetto alla maggioranza le valutazioni ma confido che si possa lavorare anche per la ricostruzione».

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella si dice «certo» che «supereremo, assieme», questo momento così travagliato della storia italiana. Un momento in cui, come annunciato alle opposizioni, il governo si appresta - probabilmente domani in Consiglio dei ministri - a rinviare all'autunno anche le elezioni amministrative per rinnovare governatori e sindaci. Nei prossimi dieci giorni Conte, che non esita a usare la metafora della «guerra», è atteso a una prova decisiva, con il varo di due decreti economici e l'avvio del lavoro per il progressivo allentamento delle misure anti contagio, per far ripartire l'economia. Cruciali sono le decisioni che prenderà il Consiglio europeo la prossima settimana perché senza un sostegno forte dei governi europei il governo dovrà fare ricorso a dosi massicce di debito. Conte lo spiega alle opposizioni, con cui il dialogo prosegue ma resta difficile: «Vorrei dare 2mila euro a persona e saremo coraggiosi, ma dobbiamo pensare alla sostenibilità finanziaria. Io mi assumo le mie responsabilità, ma ciascuno deve assumersi le sue». Al Parlamento il governo si appresta a chiedere un nuovo sfioramento del deficit tra l'1,1% e l'1,5% (tra i 20 e i 30 miliardi). Ma è chiaro che un sostegno Ue aiuterebbe a tenere l'asticella più bassa, ad aumentare la liquidità di cui il Paese è a corto ed evitare che il fardello del debito pesi troppo nei prossimi anni. I partiti di maggioranza, Iv in testa, chiedono ogni giorno di più e l'opposizione non depone le armi. A Palazzo Chigi, Giorgia Meloni strappa una risata a tutti quando, alla richiesta di sfofrire gli emendamenti al decreto Cura Italia, risponde che Iv ne ha presentati di più. Ma Matteo Salvini denuncia le falle dell'Inps. E il premier lo invita a non «alimentare disordine o soffiare sul malcontento» in un momento così «drammatico».

Domande per il bonus, sito bloccato e dati violati: l'Inps non regge ed è flop

Alberto Grandi Roma

Doveva essere il giorno dei lavoratori piegati dalla crisi economica, è stato il giorno dell'Inps piegato dalla valanga di richieste per i bonus da 600 euro. Il portale dell'istituto di previdenza è stato preso d'assalto già alle primissime ore del mattino, raggiungendo anche le trecento richieste al secondo, fino ad andare in tilt con conseguente chiusura e riscrittura delle regole d'accesso: il presidente Pasquale Tridico decide di riservare l'orario dalle 8 alle 16 ai patronati e ai consulenti, poi aprirà a tutti i cittadini. Ma il caos informatico di ieri mattina scatena una ridda di polemiche legate alle scelte del presidente Inps a cui si sommano le preoccupazioni per gli attacchi hacker denunciati dallo stesso Tridico.

«Abbiamo ricevuto diversi attacchi che si sono sommati ai molti accessi. E il sito non ha retto». Parole che generano inquietudine anche e soprattutto per i dati sensibili custoditi dal portale Inps. Tanto che il vice segretario del Pd, Andrea Orlando, chiede al Copasir - il Comitato per la sicurezza della Repubblica - di investire i servizi per capire cosa sia realmente accaduto e quali contromisure intenda adottare. «Questi sciacalli vanno fermati immediatamente».

Però per tutto il giorno sito bloccato, servizi inaccessibili ed esposizione dei dati degli utenti. Il giorno del via alle richieste di bonus e congedi è stato drammatico per l'Inps. Troppo traffico in entrata. E il down del sito potrebbe essere paradossalmente il male minore, perché in mattinata centinaia di utenti hanno segnalato che, inserendo le proprie credenziali, l'Inps rimandava alle sezioni riservate e ai dati di altri utenti. Con tanto di nomi, anagrafe, codice e posizione fiscale, Pec. Non un errore isolato, a quanto pare. Molti utenti hanno segnalato che, a ogni tentativo di accesso venivano reindirizzati alle schede di altri cittadini a caso. L'Autorità garante della privacy ha espresso seria preoccupazione per l'esposizione di dati personali degli utenti. «Si tratta di un gravissimo data breach. Siamo molto preoccupati, ci siamo messi subito in contatto con l'Inps e avvieremo i primi accertamenti per verificare se si è trattato di un problema legato alla progettazione del sistema di una problematica più ampia. È importante che ora l'Inps chiuda la falla e metta in sicurezza i dati».

Attacco hacker o meno, sul sito dell'Inps c'è stata una violazione dei dati personali di centinaia, forse migliaia di utenti. Si tratta di quello che gli informatici chiamano leak di dati, duramente sanzionato dalla Gdpr, il regolamento europeo sulla privacy. Cosa succede ora? Bisognerà stabilire prima se esiste o meno una responsabilità dell'Inps. Per gli esperti però è piuttosto improbabile che siano attacchi hacker a causare problemi di questo tipo. Matteo Flora, imprenditore e informatico, dichiara che il tipo di errore emerso, cioè l'esposizione di dati di un utente ad un altro, è più simile a un «problema di programmazione della memoria cache».

Nel frattempo, però, il caso piomba sul tavolo del confronto fra opposizioni e governo durante il quale il premier Giuseppe Conte - davanti a Meloni, Salvini, Tajani e Maurizio Lupi - legge un post in cui il leader della Lega lancia un allarme: «Il governo corra ai ripari o finisce male». Conte non ci sta a attacca: «Matteo, questo è soffiare sul malcontento, alimentare disordine sociale, una cosa diversa dal confronto che stiamo facendo qui». La replica di Salvini si limita a «se il sito Inps è in tilt ... è in tilt». Poi, a vertice concluso, aggiunge: «È inaccettabile che i dati di migliaia di italiani vengano messi in piazza». Conte poi anticiperà quanto sostenuto dall'Istituto previdenziale, ovvero che i problemi sono dovuti al fatto che il sito è stato hackerato nelle ultime ore. Ad attaccare, però non è la sola opposizione. Il Partito Democratico giudica «intollerabile» quanto accaduto e critica la scelta di «aver comunicato nei giorni scorsi che questo tipo di accesso sarebbe stata l'unica opzione disponibile per richiedere le indennità per professionisti e autonomi», spiega la vice presidente dem, Debora Serracchiani: «Il Pd aveva chiesto di consentire che i commercialisti e gli intermediari, in quanto iscritti all'ordine, potessero spedire una Pec all'Inps certificando le ore di lavoro perse e la richiesta di cassa integrazione, aggiungendo l'iban del dipendente. In questo modo, entro il 10 aprile l'Inps sarà in grado di procedere con un bonifico. Un provvedimento preso in questa direzione aiuterebbe una gestione ordinata e celere del sito dell'Inps e verrebbe incontro alle giuste esigenze dei cittadini». Anche da Italia Viva arriva la richiesta alla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, di riferire alle Camere e con Davide accusa: «Non si può improvvisare in momenti come questo. Tutto si poteva usare: le banche, le poste, i conti correnti, le card a domicilio. Tutto si poteva e si doveva fare tranne che prendere in giro la gente che ha passato la notte davanti al pc e sovraccaricarla di ansia aggiungendo problemi preoccupazioni all'emergenza sanitaria». E Giacomo Portas, deputato indipendente di Italia Viva, suggerisce che si sarebbe potuto copiare il sistema adottato da Poste che ha distribuito le pensioni a scaglioni, in ordine alfabetico.

Scuole, si rafforza l'ipotesi del 6 politico

Valentina Roncati ROMA

Le scuole fino al 13 aprile «saranno sicuramente chiuse»: a dirlo è stata ieri mattina la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ad un incontro «a distanza» con i sindacati della scuola, citando anche il ministro della Salute Roberto Speranza che poco prima aveva annunciato l'intenzione del governo di prorogare fino a Pasquetta le misure di limitazione alle attività e agli spostamenti adottate finora. «Nè - ha ribadito la ministra ieri in serata - è previsto il prolungamento dell'anno scolastico a luglio e agosto». Tanti gli argomenti affrontati con i sindacati, da come strutturare gli esami di maturità e di terza media, all'avvio del prossimo anno scolastico, dalla mobilità del personale alla didattica a distanza.

Sugli esami di Stato, «il confronto è aperto e a giorni saranno comunicate le decisioni ufficiali in merito», ha detto la ministra, la quale ha sottolineato che le decisioni «dovranno tenere conto della situazione di emergenza che il Paese sta vivendo. L'impegno è quello di lavorare su molteplici scenari, nel rispetto del lavoro che stanno portando avanti i docenti e dell'impegno di famiglie e studenti». Certo, «alcune decisioni vanno prese in tempi celeri», ha ammesso la ministra e infatti, da quanto si apprende da fonti governative, domani sul tavolo del Consiglio dei ministri, potrebbe arrivare un provvedimento sulla scuola, probabilmente quella «cornice normativa», di cui si parla da giorni, per definire la conclusione dell'anno scolastico, le valutazioni dei ragazzi, gli esami di maturità e di terza media.

Del resto è necessario derogare il decreto legislativo 62 del 2017 per poter fare qualsiasi tipo di modifica in vista della maturità e degli esami che concludono le scuole medie. Quanto alle ammissioni, la ministra Azzolina si è sempre detta contraria al «6 politico» ma ieri, nell'incontro con i sindacati, ha accennato alla necessità di «recuperare un po' di tempo di scuola»: è quindi possibile, secondo alcune indiscrezioni, tutte da confermare, che si promuova tutti nonostante i debiti in una o più materie e che vi sia poi una stagione di recuperi e verifiche all'inizio del nuovo anno scolastico. Quanto all'esame di Stato, probabilmente al ministero si tareranno le prove a secondo se a scuola si riuscirà a tornare i primi di maggio o se non si riapriranno più fino alla fine dell'anno. La Fli Cgil con Graziamaria Pistorino e alcune associazioni studentesche chiedono che si possa prevedere per la maturità e la terza media «solo una prova orale». In generale, Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda, chiedono alla titolare del dicastero di viale Trastevere «un confronto realmente produttivo a tutto campo» sui tanti temi aperti. La ministra ieri ha fatto riferimento anche alla partita dei concorsi, «i bandi si possono fare, ovviamente le prove sono sospese»: l'obiettivo, ha assicurato, è assumere i precari a settembre o comunque, ha concordato con la proposta dei sindacati, con una retrodatazione giuridica che permetta l'assunzione dall'inizio del nuovo anno scolastico.

Soddisfatta per la riapertura del confronto con il sindacato la viceministra dell'Istruzione Anna Ascani. La Rete degli studenti intanto intanto vuole chiarezza, soprattutto sull'esame di maturità, e ieri ha dato vita ad una mobilitazione on line, #nonèunoscherzo mentre Save The Children fa notare che quasi la metà dei bambini che partecipano ai progetti contro la dispersione scolastica si è trovato a casa senza pc, tablet e internet per le lezioni on line.

La Spagna supera i centomila casi Parigi al collasso

Luca Mirone Roma

Rallentamento dei nuovi contagi e dei ricoveri. La Spagna si aggrappa a questi due dati per resistere al Coronavirus, che finora ha prodotto numeri spaventosi: oltre centomila contagi e novemila morti, con una situazione sanitaria talmente grave che in Catalogna va in terapia intensiva solo chi ha più chance di sopravvivere. È allarme rosso ospedali anche a Parigi ed in Germania si tenta di evitare il peggio prolungando le misure di contenimento.

In **Spagna** per il quinto giorno consecutivo ci sono stati oltre 800 morti in più ed il numero di vittime complessivo è inferiore solo all'Italia a livello globale. Quasi 8.000 i nuovi contagi, con il bilancio aggiornato a oltre 102.000. Allo stesso tempo, le autorità sanitarie iniziano a intravedere un filo di luce. «In questo momento il problema centrale non è se abbiamo raggiunto il picco o no, sembra che siamo già lì, e i numeri stanno scendendo», ha affermato con prudenza il capo dei servizi di emergenza Fernando Simon, che si trova in quarantena dopo aver contratto il virus. Il tasso di nuove infezioni è in ribasso da una settimana (8% rispetto al 20%), cala anche la mortalità e soprattutto il numero di pazienti che entrano in ospedale o vengono ricoverati in terapia intensiva. È proprio questa la priorità al momento: ottimizzare la capacità del sistema sanitario per curare tutti al meglio e scongiurarne il collasso. Una corsa contro il tempo, se si considera che in Catalogna le autorità hanno suggerito ai medici (a cui comunque spetterà l'ultima parola) di dare la precedenza in terapia intensiva a chi ha la possibilità di vivere un numero maggiore di anni rispetto ad un ultraottantenne.

Anche nel resto d'Europa, dove i contagi crescono ovunque, la preoccupazione principale è la tenuta degli ospedali. A **Parigi**, ad esempio, sono sul punto di scoppiare, con tutti i letti in rianimazione occupati. E si stima che in tutta la regione della capitale, l'Île-de-France, entro una decina di giorni ci siano gli stessi numeri della Lombardia. Così il premier Edouard Philippe ha espresso una linea di cautela riguardo alla fine del lockdown in vigore fino al 15 aprile: «Probabilmente non avverrà tutta in una volta, ovunque e per tutti» e si studia «la possibilità di fine dei confinamenti su base regionale, o in funzione dei risultati dei test o di classi di età».

In **Germania**, invece, il governo ha già deciso di prolungare le misure di contenimento almeno fino al 19 aprile. In accordo con i Land. «Una pandemia non conosce giorni festivi», ha sottolineato la cancelliera Angela Merkel, rilevando che «la diffusione del Coronavirus è ancora troppo alta».

Stesso scenario in **Gran Bretagna**, dove si è registrata un'altra giornata nera nella battaglia contro il Covid-19: 563 morti in più in 24 ore e i contagi arrivati quasi a 30.000. E quest'anno, per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale, i campi in erba di Wimbledon non ospiteranno il torneo di tennis più glamour del pianeta.

Dal **Brasile** infine dietrofront di Bolsonaro. Il Coronavirus non è più «un'influenzetta» che fa strage solo in Italia perché «è un Paese di vecchietti» bensì «la più grande sfida della nostra generazione». Le misure di isolamento sono ora «molto importanti» e non «una politica di terra bruciata»: messo alle corde dalla reazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni alle sue polemiche prese di posizione sulla pandemia, anche il presidente brasiliano Jair Bolsonaro è stato costretto ad un clamoroso dietrofront in un discorso tv trasmesso a reti unificate. Nel suo breve discorso il leader brasiliano ha detto chiaramente che «il virus è una realtà, ancora non esiste un vaccino e ha sottolineato «l'importanza della collaborazione e dell'unione di tutti».

Trump spaventa gli americani: 14 giorni di dolore E le Borse vanno ko

Claudio Salvalaggio NEW YORK

«Preparatevi a due settimane molto, molto dure». Le parole di Donald Trump sull'emergenza Coronavirus sono una doccia gelata per le borse che, già nervose e dopo un trimestre da dimenticare, accusano forti cali complici anche i dati economici che mostrano i primi pesanti effetti del virus sull'economia e alimentano i timori di una recessione più pesante delle attese. La crisi del 2008 potrebbe risultare come una «prova generale» di quella attuale: «tutto dipenderà da quanto durerà» l'emergenza ma «se sarà lunga questa rischia di essere la madre di tutte le crisi finanziarie», avverte Kenneth Rogoff, professore di Harvard ed ex Fondo Monetario Internazionale. Proprio il Fmi, nel suo ultimo blog sull'epidemia, parla di «guerra» e osserva come la velocità della ripresa dipende dalle politiche attuate durante la crisi.

«Un maggiore intervento pubblico è giustificato dall'emergenza e dalla durata delle circostanze eccezionali, ma deve essere trasparente», mette in evidenza il Fondo. È in questo quadro che le borse affondano, aprendo il secondo trimestre come hanno chiuso il primo, ovvero in calo. Il crollo è iniziato in Asia poco dopo l'avvertimento di Trump sui possibili 240.000 morti negli Stati Uniti per il Coronavirus. Poi è toccato all'Europa: tutte le piazze finanziarie chiudono in profondo rosso, con Parigi maglia nera in calo del 4,30% e Francoforte che perde il 3,94%. Milano arretra del 2,97% appesantita dal tonfo dell'attività manifatturiera italiana in marzo e il calo di quella europea. Lo spread chiude a 197 punti. Pesante anche Wall Street che, dopo il peggiore trimestre dal 2008, vede i listini perdere quasi il 4%. Oltre a Trump condizionano la seduta i dati economici. L'indice IHS Markit per il settore manifatturiero cala in marzo, anche se meno delle attese. Ma il diavolo sta nei dettagli: l'analisi evidenzia infatti un crollo degli ordini alle imprese e dell'occupazione ai minimi dal 2009. Proprio sul fronte del lavoro il sondaggio dell'ADP, relativo al periodo fino al 12 marzo quindi precedente alle chiusure generalizzate ordinate, mostra come il settore privato ha perso 27.000 posti di lavoro. Il dato ufficiale sull'occupazione è atteso per venerdì con gli analisti che prevedono la perdita lo scorso mese di 100.000 posti di lavoro con un tasso disoccupazione in aumento al 3,8%. I listini americani risentono anche delle parole del governatore di New York Andrew Cuomo che, chiudendo i parchi giochi per bambini, afferma: il picco è atteso per la fine aprile. La stessa fine di aprile indicata da Trump come scadenza per le misure di contenimento del Coronavirus. La Casa Bianca parla di ripresa dall'1 giugno, ma nessun sa con chiarezza cosa accadrà in maggio.

Intanto dagli Usa arrivano nuove accuse alla Cina che avrebbe nascosto i dati reali dell'epidemia. «La Cina ha nascosto la reale portata del Coronavirus nel Paese e soprattutto i dati sui morti e sui contagiati sono falsi». Sono le conclusioni dell'intelligence Usa contenute in un rapporto classificato ricevuto dalla Casa Bianca la scorsa settimana, come ha rivelato l'agenzia Bloomberg, mentre il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres definiva la pandemia come «la peggiore crisi globale dalla Seconda guerra mondiale». Pechino finora ha dichiarato circa 82 mila casi positivi e 3.300 decessi da quando il virus si è diffuso nella provincia dell'Hubei a fine 2019. Numeri di gran lunga inferiori a quelli di Italia, Spagna e Stati Uniti, con questi ultimi che ora guidano la triste classifica dei contagi con quasi 200 mila casi ed oltre 4.000 morti (di cui circa la metà nello stato di New York). Ma sui dati, sia in Cina che all'estero, c'è stato un crescente scetticismo sulla versione di Pechino, alimentato anche dalle recenti immagini di cataste di migliaia di urne all'esterno dei cimiteri di Wuhan. I dubbi di alcuni dirigenti occidentali riguardano anche altri Stati, come Russia, Iran, Indonesia e Corea del nord. L'attenzione degli 007 americani si è però concentrata sulla Cina perché è stato il Paese da dove è partito il virus. Del resto l'intelligence Usa aveva ammonito Donald Trump sin dall'inizio del 2020 che il partito comunista cinese sembrava «ridimensionare la gravità della diffusione» e «non è sincero sulla vera scala della crisi». Ed ora cresce la tensione con Pechino, già accusata nei giorni scorsi dal segretario di Stato Pompeo di non essere stata trasparente e di condurre «una campagna intenzionale di disinformazione». A confermare i sospetti di manipolazione da parte della Cina anche Deborah Birx, coordinatrice della task force Usa contro il Coronavirus: «La comunità medica ha interpretato i dati cinesi come se la minaccia del virus fosse grave ma più piccola di quanto chiunque potesse aspettarsi».

Trump nel frattempo ha approfittato dell'emergenza per rottamare l'agenda verde di Obama, cancellando gli ambiziosi standard sui consumi delle auto e aumentando i limiti di emissioni sino al 2026. Una mossa che minerà la lotta contro i cambiamenti climatici, avrà conseguenze negative sullo smog e scoraggerà la corsa delle case automobilistiche verso le auto elettriche e i veicoli meno inquinanti.